

“Pronti a fare alleanze a sinistra” Ora Renzi punta a dividere Mdp

Partito il treno del Pd. “Grillo perderà nei collegi, state tranquilli”

Retrosceca

FRANCESCA SCHIANCHI
INVIATA A FANO (PU)

«**S**e Fratelli d'Italia si candidasse da solo contro il centrodestra, gli farebbe del male. Idem per noi la sinistra estrema, che comunque ci sarà». Poco prima di ripartire da Civita Castellana, sorseggiando un caffè al bar

della stazione, Matteo Renzi ragiona sulle future alleanze. È una breve sosta nella sua “campagna d'ascolto” in giro per 107 province d'Italia, un treno targato Pd adattato

a quartier generale ambulante del partito, con tanto di sala stampa e vagoni riunioni, e una ventina di giovanissimi dem a ringiovanire il clima, armati del suo libro e di tazze griffate “Destinazione Italia”, come l'iniziativa. Primi passi verso una campagna elettorale incom-

bente, da affrontare - Rosatellum impone - in chiave di coalizione. «Il Pd come perno, ma non da solo»: forze centriste da una parte, movimenti di sinistra dall'altra. Poi resterà

fuori un altro pezzo di sinistra: «Fratoianni si candiderà comunque: deve solo capire se lo farà con Montanari e la Falcone o anche con Bersani e Mdp». Perché è lì, nel movimento nato dalla scissione dei dem, che il segretario ha in mente di fare scouting: spaccarli per allearsi almeno con una parte di loro. «Noi non mettiamo veti: noi ci

siamo per fare il centrosinistra», so-

spira in una logica di coalizione che pure, ammette, «io non volevo: ragioniamo sui temi». Dove non sarà facile trovare convergenze, ma chissà: «Magari si riesce a staccare qualcuno di loro: siete sicuri che l'asse Bersani-D'Alema sia così saldo?», mormora all'uscita dal delizioso borgo dell'Abbazia di Farfa il fedelissimo Francesco Bonifazi, così vicino a Renzi che il segretario può permettersi di ribattezzarlo scherzosamente «il nostro delegato a Ibiza» per il suo amore per l'isola spagnola.

«Io sono convinto che sui collegi Grillo non sia in partita, non andrà bene: ce la giocheremo noi e il centrodestra», ragiona l'ex premier prima di risalire in treno, direzione alto Lazio, Umbria, fino a Fano nelle Marche. «Ci sono sondaggi che assegnano a Grillo la maggior parte dei collegi in Sicilia e Campania, ma secondo me non è così: la cosa più simile a questa legge, il Rosatellum, è il primo turno delle amministrative. E la quota di collegi è quella che fa scattare una sorta di proporzionalità, di premio di maggioranza». Con cui ottenere il 40 per cento: «Con quella percentuale stai a un soffio dalla maggioranza assoluta, hai i numeri per governare da solo. Abbiamo fatto il 40 per cento alle Europee e al referendum, non c'è due senza tre».

Prima della campagna elettorale vera e propria, allora, ecco questo giro d'Italia su vagoni di Frecciabianca e Intercity colorati con panorami italiani e logo Pd, attrezzati con tanto di biciclette a bordo, in partenza in mattinata dalla Tiburtina con a bordo vari dirigenti, da Delrio a

Rosato. Un'iniziativa costata 300 mila euro che lo porta dall'azienda che produce sanitari da bagno (gli regalano come souvenir un wc in miniatura: è svelto l'uomo della scorta a riporlo sotto un fascio di giornali), dalla giovane donna ingegnere che si occupa di agricoltura all'avanguardia, ma anche a incontrare i lavoratori in crisi della Perugia o a discutere di cultura in un teatro. Si ripromette di intervenire con misure per i cinquantenni, di abbassare le tasse, di estendere gli 80 euro. Parla anche di un «ulteriore Jobs Act», una dichiarazione non destinata ad aiutarlo nei colloqui a sinistra, ma che poi circoscrive in un semplice «arricchimento della parte incentivata per arrivare a nuove assunzioni». Mentre può piacere a Mdp e compagni l'impegno a «studiare il modo per far sì che una parte degli utili dell'azienda vada agli operai». Segnali lanciati a chi potrebbe, forzato dalla logica del voto utile, prendere in considerazione di allearsi. E che a lui conviene mandare: se saranno gli altri a dire no, potrà sempre rivendicare di averci provato. Anche se non risponde a chi gli chiede di primarie di coalizione: per il momento, è un'ipotesi che non prende nemmeno in considerazione.

Oggi sarà nei luoghi del terremoto, poi andrà verso Sud. Voleva chiudere il viaggio facendo arrivare il treno alla Leopolda a fine novembre. Non ce la farà: a fine mese andrà in America da Obama e, a metà novembre, ha appuntamento per un incontro col presidente francese Emmanuel Macron.

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

